

Illustrato dal capogruppo comunista Giacomo Mombello

# Un «pacchetto» di proposte PCI contro l'immobilismo regionale

### Le responsabilità dell'attuale maggioranza alla Regione - Gli invadenti condizionamenti dc - Recuperare, nel tempo che resta, ritardi ed inadempienze

ANCONA — Cento giorni dalla chiusura della legislatura regionale: un periodo nel quale si deve tentare di utilizzare al massimo il tempo rimasto per legiferare e ribaltare la pericolosa tendenza al rallentamento o, peggio, allo svuotamento dell'istituzione. Una proposta, contenente contemporaneamente anche una denuncia dei ritardi e dei "vuoti" è stata avanzata dal gruppo comunista che intende svolgere così coerentemente il proprio ruolo di opposizione. L'acuirsi dei contrasti all'interno della maggioranza, condizionati in maniera sempre più invadente dalla Dc, le spinte centrifughe di questo partito — che si accentreranno in vista della scadenza elettorale — rischiano di portare ad una "liquefazione della vita politica" e del pericolo reale.

FERMO — E' durata dalla primavera a dicembre la giunta di Montegiorgio. Alcuni giorni fa, infatti, il sindaco si è dimesso, provocando la crisi di un'amministrazione che comprendeva tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, dalla Dc al Pci. L'avvocato Bellabarba, sindaco democristiano, si è detto stufo dello scarso impegno dimostrato da molti partiti ed ha passato la mano.

### La crisi al Comune di Montegiorgio

## La giunta unitaria cade quando si parla della 167

fabbricazione da cambiare, un piano artigianale da definire, un asilo nido da costruire, un gruppo di fognie da portare a termine. Ed è proprio sulle aree della 167 e sulla variante al piano di fabbricazione che sono emersi i contrasti più profondi: contrasti che hanno avuto il loro padrone, ancora una volta, nel solito boss locale più o meno interessato a fare avere vita breve e grama ad una giunta in cui c'era poco margine per la relazione, che addenta il tallone dell'esperienza unitaria allo scarso impegno dimostrato dalle altre forze politiche e dagli amministratori che le hanno rappresentate, al con-

dizionamento negativo di certi personaggi, e soprattutto al fatto che le forze politiche non hanno mai creduto, in concreto, in una soluzione unitaria con il Pci. «Il Pci», si afferma nel comunicato, «ritiene necessaria una svolta decisiva nel modo e nel contenuto politico e amministrativo gestiti al Comune» e propone la costituzione di una giunta di sinistra sorretta dalla giunta progressista liberata comunista di Montegiorgio. Nella nota comunista non manca un attacco netto nei confronti della Dc che sia come partito che attraverso il sindaco non è riuscita a coordinare in modo adeguato l'attività dell'amministrazione imponendo a tutti i partiti il rispetto degli impegni concordati.

### La proposta scaturita dall'assemblea indetta dal Pci

## Un «centro polivalente» per anziani a Macerata

MACERATA — L'assemblea dibattito organizzata dalla sezione del centro storico del Pci sul problema degli anziani ha avuto un esito fortemente positivo. Numerosa la presenza degli anziani, attenti ed interessati a quella che numerosi operatori del settore intervenuti e quella del sindaco.

per analizzarne altri, tutti molto vivi e sentiti in questa città che progressivamente vede invecchiare l'età media della popolazione a ritmi sempre più preoccupanti. «250 anziani vivono completamente da soli», ha sottolineato la relazione, «il dato della solitudine e dei problemi connessi a questa condizione hanno attraversato tutta l'analisi».

considerata l'ultima spiaggia, quando altre soluzioni all'interno della famiglia, nella comunità cittadina non siano possibili, è stato richiesto il potenziamento del personale e delle attrezzature, giudicate oggi insufficienti. Inoltre c'è stata la proposta che ha trovato forte interesse, di creare un «centro polivalente» all'interno del convento delle Monache. Questa struttura dovrebbe fornire una serie di servizi centralizzati.

### Rettifica

ANCONA — Per un banale refuso l'articolo pubblicato giovedì scorso («Incontro Pci-Pdup: le proposte di iniziative comuni»), conteneva un «non» di più nella parte riguardante la dichiarazione del comunista Stefano Stefanini, segretario regionale del Pci, che ha finito per snaturare l'intero giudizio politico espresso.

Infine, le proposte del Pci hanno toccato la questione del reddito. E' stato sottolineato che il nodo principale rimane quello delle pensioni, che è stato anche allargato alla complessità dei problemi della «terza età».

Importante è a questo proposito la richiesta di istituire tariffe speciali per gli anziani su tutti i servizi pubblici a pagamento, inclusi gli spettacoli, nei casi di reddito più bassi. E' stata chiesta anche la riduzione delle tariffe sui consumi energetici. Per gli anziani che vivono da soli il costo di gestione di un appartamento, o almeno del impianto telefonico. A conclusione del dibattito è stato deciso che le proposte elementari, con le integrazioni emerse, saranno presentate al gruppo consiliare comunista.

### Importante iniziativa ad Ancona, Jesi e Senigallia in previsione della riforma sanitaria

## La salute in fabbrica: i comuni preparano una «mappa dei rischi»

ANCONA — Nel prossimo anno, con l'entrata in vigore della riforma sanitaria, agli enti locali spetterà anche la tutela della salute negli ambienti di lavoro. A tale riguardo i comuni di Ancona, Jesi, Senigallia, attraverso i rispettivi servizi di medicina del lavoro, si sono dotati di un importante strumento, una dispensa in cui vengono elencati i rischi a cui sono esposti giornalmente i lavoratori.

testo destinato alla prima elementare — sono felici. Tutti lavorano e cantano perché il lavoro è gioia e soddisfazione dello spirito, è salute e vigore del corpo. Infatti se un uomo è contento, non va mai dal dottore. Chi lo tiene in salute? Il lavoro. Ma la realtà è ben diversa e basta scendere soltanto la dispensa per rendersene conto, o ricordare le esenti giornalmente i lavoratori.

no dalla fatica provocata dallo stesso lavoro fisico a quelli insiti nelle condizioni di lavoro; dagli elementi ambientali fisici presenti anche al di fuori della fabbrica (rumore, temperatura, ecc.) a quelli caratteristici dell'ambiente in cui si opera (polveri, fumi, vapori, gas, liquidi o solidi che entrano in contatto con la pelle, sostanze radioattive, ecc.). Ogni settore dell'industria, dal metalmeccanico al tessile, alla calzatura, «ato per citare alcuni presentano un'alta dose di rischio a volte anche mortale.

Prendiamo ad esempio la malattia causata dai rumori, che interessa in modo particolare gli addetti alla battitura e foratura delle lamiere, alle prove dei motori a coppia, ai telai meccanici per tessitura; in questi lavoratori particolarmente colpiti sono l'udito, il sistema nervoso centrale, quello neuromuscolare ed endocrino, quello circolatorio. Si ha una diminuzione progressiva dell'udito che diventa con il

tempo irreversibile. Altri «segni» clinici particolari: difficoltà di concentrazione, amnesia, turbe affettive, sudorazione, tremori. Ben più gravi sono i danni prodotti alla cute e ai polmoni a chi è continuamente a contatto con sostanze cancerogene come catrame, oli minerali, pece e paraffine e in particolare per i lavoratori dell'industria petrolchimica. Tumori polmonari, provocano invece la strazione e la lavorazione dell'amianto, mentre la produzione del cromo e gli operai di qui dunque la necessità di un quadro affidabile ed anomalo si stringano i tempi e non si screditi l'istituzione pubblica.

## Un tentativo di informare gli operai sui pericoli presenti negli ambienti di lavoro - Gli effetti delle sostanze nocive



soggetti, non tanto per curare, ma soprattutto per prevenire la malattia. E' un compito che spettava agli enti locali, ma un contributo notevole dovrà essere dato dai lavoratori e dai consigli di fabbrica con

la loro partecipazione concreta, con il controllo sulle indagini e sul rispetto, da parte delle direzioni aziendali, delle loro richieste in merito alla salute in fabbrica. I. f.

## Anziano agricoltore muore schiacciato da una motozappa

MACERATA — Mortale infortunio sul lavoro, nella tarda mattinata di ieri, a Valginara di Caldera, nell'area di Macerata. Giovanni Marchetti, un coltivatore di 65 anni, era guida di una motozappa.

## Dibattito PCI-PSI domani mattina nel comune di Sirolo

SIROLO — Si svolge domani mattina alle ore 9,30 al Teatro Comunale un incontro-dibattito con la popolazione, con la partecipazione dei segretari delle due federazioni provinciali di Ancona del Pci e del Psi, Mili Marzoli, membro anche della direzione nazionale del Pci, e Tommaso Mancini.

ASCOLI PICENO — Nelle uscite di giovedì e venerdì del processo delle tangenti di Ascoli sono stati sentiti altri due imputati, tra quelli in stato di arresto, l'ex consigliere comunale socialista Vincenzo Corradetti e l'avv. Mario Quinto. Come già per gli imputati Scarumucci e Miozzi, facciamo i conti in tasca anche a Corradetti e Quinto.

Secondo l'accusa, l'esponente socialista ha intascato, da solo, 5 milioni di lire versati da Francesco De Angelis per il tramite dell'altro imputato Vicci, ed è entrato nella spartizione dei 50 milioni di lire avuti dai fratelli De Angelis (veramente tarassati). All'affare hanno preso parte Corradetti insieme a Cuculli, Miozzi e Vicci.

Gli imputati Corradetti e Quinto insieme a 30 milioni di lire ai danni della Società Traverzini Ascoli, e una addirittura di 80 milioni di lire ai danni di Albertino Orsini, per la edificazione di una sua area nella zona di Monticelli (una terra di conquista, a quanto pare, per gli imputati).

Quinto invece, sempre secondo l'accusa, ha portato a termine una concussione di 3 milioni di lire ed è stato l'imputato Luciani e Corsini ed ha partecipato agli stessi due tentativi di concussione di 50 e 80 milioni contestati a Corradetti. In più Quinto è imputato insieme a Scarumucci e Giacominelli nel tentativo di corruzione nei confronti del sindaco di Spinetoli, Cecchetti.

Nelle deposizioni i due imputati hanno negato tutto. Quinto, che negli interrogatori aveva negato l'episodio dei nove milioni, in aula, ieri, se ne è dato un tratto ricordando il preciso contenuto di una mia futura prestazione professionale a favore dell'impresa Luciani e Corsini. Mi pare di aver rilasciato anche una ricevuta sulla consegna dei tre assegni. Non ho ricordato il particolare nel corso degli interrogatori perché in quell'occasione ero spaventato per l'ordine di cattura emesso nei miei confronti, nel quale veniva definito la mente e colui che aveva dato la veste legale e sovratutto a tutti gli imputati si parlava negli ordini di cattura».

Si riprenderà lunedì pomeriggio e si andrà avanti ogni giorno fino a sabato, fino a mercoledì si continuerà a sentire gli imputati (debbono deporre ancora in merito agli episodi di concussione ed associazione a delinquere, Quinto che ha cominciato ieri, Cuculli, Vicci e Giacominelli). L'interrogatorio degli imputati si protrarrà fino a mercoledì, dopo di che si passerà ai testimoni, prima a quelli di accusa (e sono 96; giovedì verranno sentiti i primi 3, nella mattinata di venerdì 34, al 64, il resto nella seduta pomeridiana). Sabato, infine, si dovrebbero cominciare ad interrogare i primi testimoni a discarico, a partire da quelli dell'imputato Quinto.

## L'interrogatorio dell'ex assessore Corradetti e dell'avv. Quinto al processo di Ascoli

# Strane amnesie ma poi i soldi saltano fuori

### Una storia di concussioni e di traffici illeciti dai «conti in tasca» ai due imputati — Una girandola di milioni per il rilascio di licenze edilizie — Quinto prima nega poi improvvisamente ricorda

Secondo l'accusa, l'esponente socialista ha intascato, da solo, 5 milioni di lire versati da Francesco De Angelis per il tramite dell'altro imputato Vicci, ed è entrato nella spartizione dei 50 milioni di lire avuti dai fratelli De Angelis (veramente tarassati). All'affare hanno preso parte Corradetti insieme a Cuculli, Miozzi e Vicci.

Gli imputati Corradetti e Quinto insieme a 30 milioni di lire ai danni della Società Traverzini Ascoli, e una addirittura di 80 milioni di lire ai danni di Albertino Orsini, per la edificazione di una sua area nella zona di Monticelli (una terra di conquista, a quanto pare, per gli imputati).

Quinto invece, sempre secondo l'accusa, ha portato a termine una concussione di 3 milioni di lire ed è stato l'imputato Luciani e Corsini ed ha partecipato agli stessi due tentativi di concussione di 50 e 80 milioni contestati a Corradetti. In più Quinto è imputato insieme a Scarumucci e Giacominelli nel tentativo di corruzione nei confronti del sindaco di Spinetoli, Cecchetti.

Nelle deposizioni i due imputati hanno negato tutto. Quinto, che negli interrogatori aveva negato l'episodio dei nove milioni, in aula, ieri, se ne è dato un tratto ricordando il preciso contenuto di una mia futura prestazione professionale a favore dell'impresa Luciani e Corsini. Mi pare di aver rilasciato anche una ricevuta sulla consegna dei tre assegni. Non ho ricordato il particolare nel corso degli interrogatori perché in quell'occasione ero spaventato per l'ordine di cattura emesso nei miei confronti, nel quale veniva definito la mente e colui che aveva dato la veste legale e sovratutto a tutti gli imputati si parlava negli ordini di cattura».

Si riprenderà lunedì pomeriggio e si andrà avanti ogni giorno fino a sabato, fino a mercoledì si continuerà a sentire gli imputati (debbono deporre ancora in merito agli episodi di concussione ed associazione a delinquere, Quinto che ha cominciato ieri, Cuculli, Vicci e Giacominelli). L'interrogatorio degli imputati si protrarrà fino a mercoledì, dopo di che si passerà ai testimoni, prima a quelli di accusa (e sono 96; giovedì verranno sentiti i primi 3, nella mattinata di venerdì 34, al 64, il resto nella seduta pomeridiana). Sabato, infine, si dovrebbero cominciare ad interrogare i primi testimoni a discarico, a partire da quelli dell'imputato Quinto.

### Un'assemblea pubblica a Osimo

## Ristrutturare la Lenco? Ma non contro gli operai

OSIMO — La «Lenco», grossa fabbrica di impianti elettronici di alta fedeltà, ha tenuto ieri pomeriggio, al cinema concerto di Osimo, una nuova assemblea pubblica per sensibilizzare la città e la popolazione, gli amministratori pubblici, attorno alla difficile situazione che si sta creando all'interno dello stabilimento.

Da quando è subentrata la nuova proprietà (precedentemente marchio ed impresa erano basati sul capitale svizzero), la Lenco è andata incontro ad un verticoso processo di ristrutturazione aziendale, sia a livello di riorganizzazione del lavoro che dell'assetto societario. Al fine di una maggiore conoscenza del problema, comunque, non è certo di poco conto l'indicazione nominativa di chi oggi dirige il gruppo: che Raffaele Stracquadano e soci volessero solo mirare a scopi speculativi, si tratterebbe e generalizzata ferma opposizione e la mobilitazione di tutti i lavoratori.

La posizione di fondo del sindacato comunque, è quella di una difesa dei livelli occupazionali esistenti in un'ottica di sviluppo aziendale; per questo non vi è stata né vi sarà opposizione di principio alla ristrutturazione. A patto però, che questa segua un'ottica di sviluppo aziendale; per questo non vi è stata né vi sarà opposizione di principio alla ristrutturazione. A patto però, che questa segua un'ottica di sviluppo aziendale; per questo non vi è stata né vi sarà opposizione di principio alla ristrutturazione.

## A Macerata necessaria la derattizzazione

## Alla fine anche il Comune si è accorto dei topi

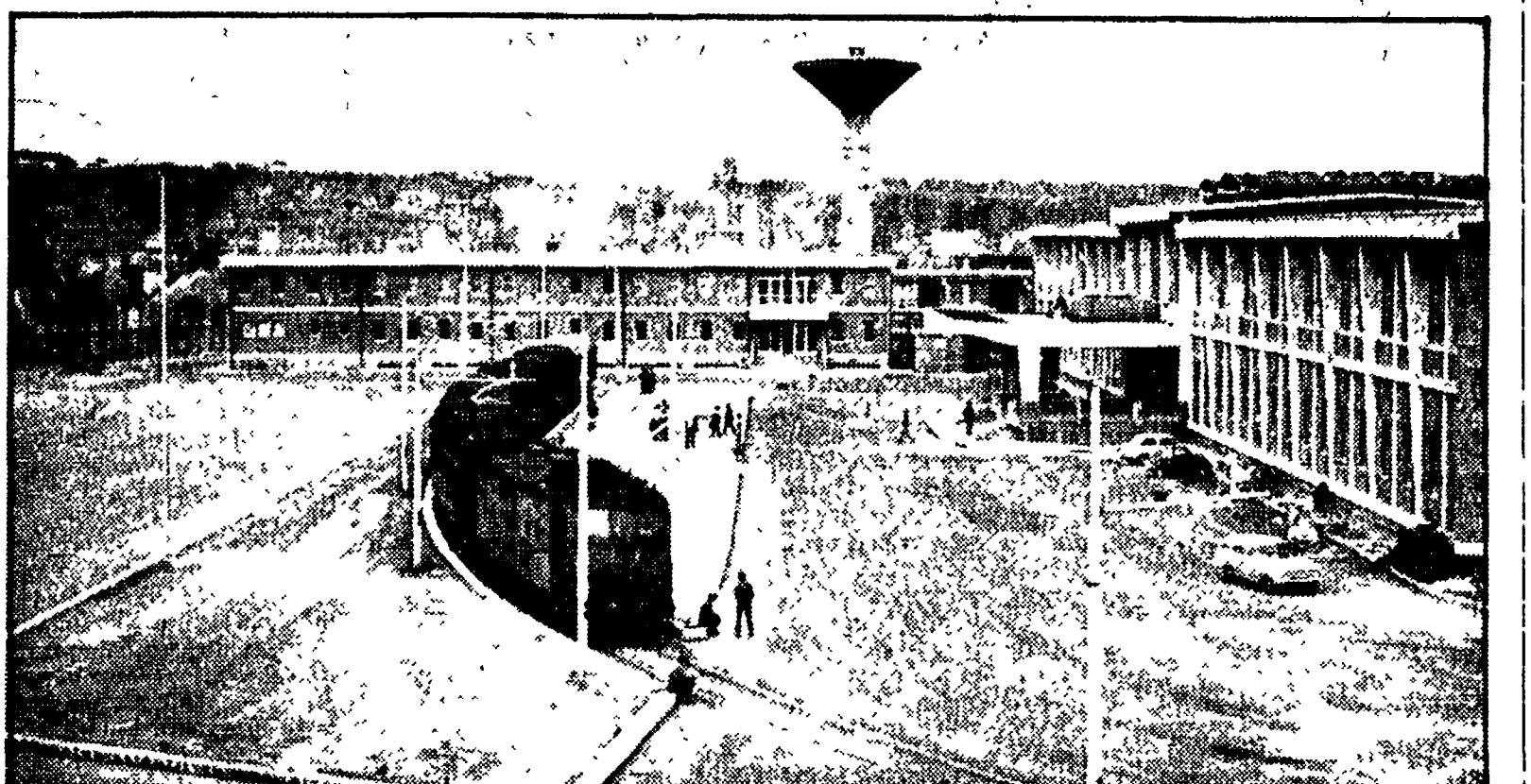
MACERATA — Si parla finalmente con insistenza della possibilità di avviare l'anno prossimo l'opera necessaria alla derattizzazione della città. La particolare struttura del capoluogo — percorso per gran parte del sottosuolo da antiche gallerie e cunicoli di medievale memoria — fa sì che da sempre topi e ratti di fogna abbiano «vita facile» pur non rappresentando mai una minaccia allarmante e immediata.

Deve essere l'amministrazione comunale a intervenire, e non con strumenti parziali ed empirici, ma con una campagna globale e generalizzata affidata, ad una delle compagnie specializzate oggi operanti a livello nazionale. Già qualche anno fa il problema fu sollevato e quindi rapidamente accantonato. Ora la questione è tornata di attualità. Il Comune, chiamato direttamente in causa, sta vagliando i preventivi presentati dalle ditte interessate, per inserire la voce «derattizzazione» in quelle che figurano nel bilancio per il prossimo anno. Nel frattempo, alla scuola «Montessori», ma anche in molti altri fabbricati del centro, ci si arancia con le rudimentali trappole o, nella migliore delle ipotesi, con l'appena più funzionale veleno.

## Viaggio nella sezione PCI della «Cecchetti» Dai ferri di cavallo ai vagoni la battaglia dei comunisti

### L'azienda nasce bottega artigiana per poi diventare una officina per le ferrovie Superato il 100% del tesseramento

CIVITANOVA MARCHE — Proseguendo nel viaggio dentro le sezioni di fabbrica nella nostra regione ci siamo incontrati con alcuni compagni della «Società Gestioni Industriali» o meglio conosciuta con il vecchio nome «Cecchetti». La sezione è nata all'inizio degli anni '70 dopo la trasformazione della cellula; ha attualmente 45 iscritti. Questa è l'industria metalmeccanica più grande e più vecchia della provincia di Macerata.



È nata nel 1913-14 come azienda artigiana al servizio dell'agricoltura: ferri da cavallo, utensili agricoli; nel periodo della prima guerra mondiale fu riconvertita per la produzione bellica e così in modo più massiccio durante il secondo conflitto. Già nel 1929 si cominciò a specializzare nella riparazione dei carri ferroviari; una produzione divenuta fondamentale. Dopo la Liberazione, la fabbrica è stata con una punta di orgoglio — la fabbrica era fortemente danneggiata e gli operai rimasero in sesto e ricominciarono a produrre».

Numerose e grandi furono le battaglie per l'occupazione contro le discriminazioni anticomuniste. «Epica l'occupazione della fabbrica del 1949 — sottolinea Emilio — alla Camera del lavoro Provinciale, al quale in segno di riconoscimento e gratitudine le maestranze tutte, donarono un orologio d'oro con dedica ricordo».

Ma fu negli anni '50 che gli scontri si acuitarono e che cominciò il ricatto anticomunista. La NATO era disponibile a fornire all'azienda delle emigrarono o si misurarono con altri lavori; alcuni di questi oggi sono degli affermati artigiani. Le commesse della Nato si sono un bluff e le vicende dell'azienda sono tuttora tormentate. Basti dire che ci sono stati anche da una proprietà all'altra.

La Sezione di fabbrica ha raggiunto il 100% del tesseramento 1979 con tre reclutati e ci sono ancora possibilità di sviluppo della presenza del partito», ma sottolinea Bordini — dobbiamo riuscire a fare funzionare meglio la sezione, farci avere un respiro più complessivo e non solo di supporto alle lotte sindacali. La discussione che si intreccia fra i compagni presenti sul ruolo della sezione, sui limiti della iniziativa passata, il lavoro futuro è schietta e molto positiva. Un fatto è certo, Civitanova è profondamente mutata in questi anni, in primo luogo è mutato il tessuto produttivo della città e della zona.

rimane un punto di riferimento nella coscienza popolare e democratica della città. Non è un caso che proprio qualche giorno fa il compagno Pietro Emili, per anni alla testa del Consiglio di fabbrica e prima della Commissione interna, è diventato assessore comunale nella giunta Pci-Psi-Pdup. Ecco perché, al di là del positivo risultato della campagna tesseramento 1980, è quanto mai opportuno discutere e rafforzare ulteriormente il ruolo della sezione comunista e Giuseppe Di Vittorio) dentro la «Cecchetti» ed i compagni in questo senso si muovono.

Bruno Bravetti